



FORUM CLASSICI CONTRO UTOPIA (EUROPA)

7.6



ANDREA CAPRA
Università Statale di Milano

LE DONNE AL PARLAMENTO UN COLPO DI STATO PER L'UTOPIA EUROPA TRA ARISTOFANE E PLATONE

Utopia e teatro si sono incontrati raramente nell'Europa moderna: l'utopia ha frequentato piuttosto altri generi, e il teatro moderno solo di rado si è rivelato permeabile a temi utopici. Al contrario, una componente utopica è centrale nelle commedie di Aristofane: chi le ha viste a teatro, o anche solo semplicemente lette in greco o in traduzione, difficilmente dimenticherà la città degli *Uccelli* chiamata Nubicuculia o la scalata dell'Olimpo a bordo di uno scarabeo gigante e stercoreario sperimentata nella *Pace*. Quale la funzione di queste fughe dalla realtà? Non è facile per noi stabilire se si tratta di sogni o di incubi. Già nell'antichità, del resto, il rapido tramonto della commedia antica – politica, utopica e oscena – lasciò presto il posto al teatro borghese di Menandro, condannando Aristofane e i suoi rivali a un'incomprensione che perdura tutt'oggi.

Un aiuto inatteso viene da Platone. Per più versi, il dialogo platonico si pone in continuità con il mondo della commedia, e un esempio quasi sconcertante è costituito dalla grandiosa utopia politica e sociale della

Repubblica. La parità fra i sessi e il comunismo si articolano in un programma che ricalca punto per punto quello dell'eroina Prassagora nelle *Donne al Parlamento* di Aristofane, una commedia che i lettori moderni (specie maschi) hanno quasi sempre giudicato non solo sconcia e volgare, ma anche ideologicamente indigesta: la ginecocrazia si trasforma in un incubo per gli uomini obbligati a soddisfare le allegre ed esuberanti protagoniste del nuovo regime. Possibile che Platone si sia rifatto a una *pièce* così sguaiata e secondo molti distopica? L'enigma ha tormentato – e tuttora tormenta – gli studiosi. In realtà la chiave di lettura ce la offre Platone stesso nel più teatrale fra i suoi dialoghi, il *Simposio*: le immagini comiche vanno aperte in due, perché solo così potranno rivelare inattese risorse di serietà. Questa chiave apre molte porte, perché il rapporto fra dialogo platonico e commedia è strutturale, e funziona proprio così: le immagini comiche sono riprese e mutate di segno, fino a diventare potenti armi impiegate per indagare e mettere in discussione l'esistente.

Una simile prospettiva permette finalmente di inquadrare in modo sensato il rapporto fra *Repubblica* e *Donne al Parlamento*: Socrate evoca le risate che il comunismo e la parità dei sessi sono destinati a suscitare, e così facendo evoca irresistibilmente la commedia. Al tempo stesso, l'invito è quello di andare oltre la risata comica, per vedere l'aspetto potenzialmente serio e rivoluzionario della proposta. Nel far questo, Platone ci restituisce un punto di vista quasi contemporaneo sulla commedia, che certo non veniva intesa – a dispetto delle critiche dei moderni – come un incubo ginecocratico, ma semmai come una placida e divertente evasione dalla realtà. Una volta 'aperta in due', però, l'utopia comica serve a progettare il superamento della realtà. Se la fantasia spettacolare di Aristofane si scatena fino al *colpo di teatro* più sconvolgente, ossia il governo delle donne, è grazie al genio platonico che la vicenda comica diviene il più celebre *colpo di stato* nella storia della filosofia europea. Da un'utopia di *evasione* a un'utopia di *costruzione*: in questi giorni grigi e pieni di sopraffazione avremmo bisogno sia del divertimento della prima che della potenza teorica insita nella seconda. Altrimenti quello della parità rimarrà senza dubbio, e chissà per quanto tempo ancora, davvero un sogno di commedia o peggio, nelle nostre leggi e costituzioni europee, una malinconica serie di lettere morte.